

flash

FILATELIA

Viva la Repubblica attraverso i francobolli

La storia della nostra Repubblica attraverso i francobolli: è quanto fa la mostra «La Repubblica italiana», allestita nella sala della Lupa del Palazzo di Montecitorio (aperta fino al 21 gennaio). Vi sono raccolti francobolli, lettere, stampe e altri materiali che ricordano le tappe più importanti della vita degli italiani negli ultimi 56 anni. Esposte serie ordinarie come la «Siracusana», la bellissima «Michelangelo» e rarità come il celebre «Gronchi rosa».



ARCHEOLOGIA

Oetzi, l'uomo dei ghiacci in viaggio per le stazioni

«Il misterioso viaggio di Oetzi» è il nome di una mostra itinerante promossa per la prima volta dal Museo Archeologico dell'Alto Adige. Scopo della mostra è di far conoscere ad un pubblico più vasto l'eccezionale scoperta archeologica rappresentata dal ritrovamento dell'Uomo venuto dal ghiaccio. La mostra è stata organizzata a Roma, dal 25 gennaio al 26 aprile, in collaborazione con Trenitalia e Grandi Stazioni. L'esposizione itinerante si compone di diversi moduli mobili, disposti diversamente a seconda dello spazio a disposizione.

BENI CULTURALI

La Ue non fa abbastanza per il nostro patrimonio

Per i beni culturali non si fa ancora abbastanza e i paesi membri dell'Unione europea dovrebbero avere come «compito prioritario» di favorire le iniziative tese al restauro e alla valorizzazione turistica dei luoghi del patrimonio mondiale. È l'appello rivolto dalla responsabile per l'Educazione e la cultura della Commissione europea, Viviane Reding, nel corso del suo intervento al «Forum sulle città del patrimonio mondiale» organizzato a Lussemburgo dall'Unesco.

REGGIO EMILIA

Alto Impatto Ambientale: come lo vedono gli artisti

Il rapporto fra l'uomo e il paesaggio, visto con gli occhi di 14 artisti contemporanei nella mostra «Alto Impatto Ambientale», al Chiostro di San Domenico del Museo Civico di Reggio Emilia (fino al 23 febbraio), dove l'habitat mondiale viene riletto dal punto di vista antropologico, geografico e architettonico. Gli artisti, quasi tutti giovani emergenti, hanno tracciato una mappa di interventi che, fra denuncia e riflessione, affrontano le emergenze planetarie come sovrappopolazione, megalopoli e metropoli, confini geografici e culturali.

agendarte

BOLOGNA. Arte fiera 2003 (dal 23 al 27 gennaio).

Apra questa settimana la 27ª edizione di Arte Fiera, la più grande mostra mercato internazionale d'arte contemporanea in Italia e una delle più importanti in Europa. Partecipano 220 gallerie di tutto il mondo proponendo sculture, opere pittoriche, fotografie, video e installazioni. Una rassegna è dedicata alle più recenti tendenze artistiche a Berlino. Quartiere Fieristico di Bologna, ingressi da piazza Costituzione e piazza Aldo Moro. Tel. 051.282111 www.artefiera.bolognafiare.it

MILANO. Thomas Struth (fino al 28/2).

L'esposizione presenta il nuovo ciclo di fotografie realizzate al Pergamon Museum di Berlino dall'artista tedesco Struth (classe 1954), celebre per la serie Museum Photographs, dedicata agli interni dei musei. Galleria Monica De Cardenas, via Viganò, 4. Tel. 0229010068.

ROMA. Lee Miller (fino al 14/3).

Oltre 30 fotografie riassumono la carriera artistica di Lee Miller (1907-1977), una delle fotografe più affascinanti del XX secolo, formatasi a Parigi con Man Ray. Galleria Valentina Moncada, via Margutta, 54. Tel. 063207956.

ROMA. Keramos. La ceramica nell'arte italiana contemporanea 1910-2002 (fino al 23/02).

L'esposizione affronta il tema della ceramica come linguaggio utilizzato dagli artisti italiani, a partire dagli inizi del Novecento fino a oggi. Tra i 25 autori rappresentati: Cambellotti, Martini, Fontana, Leoncillo, Mellotti, Penone, Mainolfi, Paladino, Cucchi e Studio Azzurro. Museo del Corso, via del Corso, 320. Tel. 06.6786209

A cura di F. Ma.

Grande Dudovich, libero dal Liberty

A Trieste una mostra sul pittore e grafico che ha dato vita al moderno manifesto

Renato Barilli

Il Museo Revoltella di Trieste celebra con un'ampia retrospettiva Marcello Dudovich (1878-1962), la figura che si può considerare il maggior apporto della città di S. Giusto all'arte del Novecento (a cura di R. Curci, fino al 30 aprile, cat. Charta). Il fatto stesso che la palma del primato artistico pos-

sa spettare a chi, come Dudovich, è stato per l'intera sua carriera soprattutto un illustratore, un grande cartellonista al servizio della pubblicità, sta a indicare anche la caduta di vecchi pregiudizi che pretendevano distinguere tra arti pure ed applicate. Ovviamente, Dudovich si è cimentato di continuo nel disegno e nella pittura, questa anche in grandi pannelli parietali, e l'esposizione triestina lo documenta ampiamente, ma simili attività

pseudo-maggiori, nel suo caso, non andavano oltre un compito ancillare, preparatorio. Del resto fin dalla prima giovinezza egli aveva compiuto una ferma scelta a favore dell'affiche, saggiamente assecondato dai genitori, che infatti ad appena vent'anni lo avevano mandato a Milano a far tirocinio presso i fondatori del genere dell'affiche nel nostro Paese, Leopoldo Metlicovitz e Adolfo Hohenstein. Poi il giovane Marcello era passato a Bologna, presso la Ditta Chappuis, allora ai vertici nel settore. In seguito, erano venuti gli anni di attività per la Ditta Mele di Napoli e le sue proposte nella moda, quindi ancora una serie interminabile di successi presso tutte le grandi imprese commerciali che avevano costellato la vita pubblica italiana, col passare delle stagioni: Liqueur Strega, Fiat, Rinascente, Borsalino, Agl'acolor; praticamente, non c'è

stata ditta di prestigio e di risonanza popolare, nel nostro Paese che non si sia servita dell'opera di questo cartellonista d'eccezione. Quando egli aveva iniziato, nei suoi verdi vent'anni, l'affiche era alle prime mosse, propiziata dal clima detto dell'Art Nouveau, o da noi del Liberty, il quale aveva già spinto gli artisti a una scelta di fondo a favore dell'astrazione: corpi tracciati per grandi linee, e su fondi piatti, con caduta dei dettagli inopportuni. Chi sospetta che questa scelta a favore dell'astrazione, di uno stilismo ardito, compiuta dall'arte contemporanea, dipendesse da un'opzione «intellettualista», dovrebbe ri-

flettere su questo punto: è stato un fine «applicato», di evidente rispondenza utilitaria, ad aver imposto l'obbligo di sfrondare le immagini, di confezionarle in termini sobri e ridotti. Ma i primi cartellonisti ligi al clima Liberty cercavano di farsi perdonare il loro ardire astratto aggiungendo alle figure un sovrappiù ornamentale, anche in linea con lo spirito misticheggiante della fin-de-siècle. Non così Dudovich, che appartiene a una generazione successiva, la quale non ne vuole più sapere, di quei languori estenuati, ma preme con decisione sulle sagome, le stilizza non più nel segno di un ornamento flebile, floreale, bensì di una presenza compatta e sicura. Potremmo indicare tutto ciò col termine di espressionismo, a patto di precisare che, nel caso di un addetto alla pubblicità come il nostro Dudovich, un termine del genere non può comportare quegli spiriti di denuncia che invece l'etichetta recava con sé per i Tedeschi «arrabbiati» del «Pont», o anche per un anarchico di casa nostra come Lorenzo Viani.

Ma è esistito un espressionismo, per così dire, al positivo, pieno di fiducia nella opportunità di concepire il corpo umano come una «macchina» protesa verso la conquista balzante del futuro, magari con l'aiuto degli strumenti meccanici, dell'auto, per esempio, o degli abiti, ma considerati anch'essi come «macchine vestimentarie», dotate degli stessi moti elicoidali avvolgenti, trascinanti, di cui negli stessi anni davano prova le «macchine» vere e proprie. E anche le donne dovevano partecipare a quest'impresa comune, assu-

Marcello Dudovich Oltre il manifesto Trieste

Museo Revoltella fino al 30 aprile

Un manifesto di Marcello Dudovich per la fabbrica di auto Bugatti



ARTE FIERA BOLOGNA
23.01 - 27.01-2003
PADIGLIONE 34
STAND D17

GALLERIA DI FRANCA MANCINI
PESARO-CORSO XI SETTEMBRE 254

GIACOMO BALLA
LUIGI CARBONI
ENRICO CASTELLANI
ENZO CUCCHI
EMILIO ISGRO'
JOSEPH KOSUTH
JANNIS KOUNELLIS
JEAN-JACQUES LEBEL
ELISEO MATTIACCI
PATRIZIA MEDAIL
MICHELANGELO PISTOLETTO
ARNALDO POMODORO

TEL. 0721-65090 FAX 0721-35553
E-MAIL: galleriamancini@iol.it



Michelangelo Pistoletto

Alla Calcografia di Roma una stimolante mostra sulla «RiproRiduzione» delle opere Copia d'arte o arte in copia?

Flavia Matitti

Una bizzarra struttura, che nell'andamento sinuoso ricorda il tracciato delle montagne russe al luna park, si erge in un ambiente anonimo, una sorta di spoglio magazzino illuminato da lampade al neon. Si vorrebbe saperne di più, ma è impossibile, perché questa misteriosa scultura non si trova davanti a noi, non possiamo girarle intorno, né toccarla. Tutto ciò che sappiamo, infatti, è dedotto dall'osservazione di una fotografia a colori (150 x 242 cm.), che di questa costruzione offre solo una visione rigidamente frontale. Con *Senza titolo* (1999) Giuseppe Gabellone (classe 1973), l'unico italiano insieme al gruppo Multiplicity invitato quest'estate a Kassel all'undicesima edizione di Documenta, fa riflettere su un fatto noto a tutti, ma spesso trascurato: quanto, di tutto ciò che conosciamo della realtà, lo abbiamo appreso attraverso la sua riproduzione in immagine? E, visto che la riproduzione comporta una serie di scelte e alterazioni, in che misura tale conoscenza mediata della realtà è attendibile?

Quest'opera di Gabellone, il quale mostrando le sue sculture solo nella loro versione fotografica ci lascia di fronte a un mistero insolubile, è uno dei lavori esposti nella stimolante rassegna *La RiproRiduzione dell'Arte*, curata da Giacinto Di Pietrantonio e allestita a Roma nella sede dell'Istituto Nazionale per la Grafica, nell'ambito del ciclo «Vetrine alla Calcografia» (fino al 9/02; poi Torino, Archivio di Stato; catalogo Silvana Editoriale, contributi di L. Ficacci, G. Quadrio Curzio, J. Kosuth e A. Rabottini).

L'idea della mostra, che presenta le opere di sedici artisti contemporanei, trae spunto sia dalla sede che la ospita, la Calcografia, il cui compito istituzionale è la conservazione e valorizzazione delle stampe, con relative matrici, e dei negativi e positivi fotografici, sia dal luogo, perché il museo sorge nel palazzo stesso della Fontana di Trevi, uno dei monumenti più riprodotti al mondo: dalle fotografie scattate dai turisti ai souvenir fino al film *La dolce vita* di Fellini.

Ecco dunque che gli ingredienti per affrontare le tematiche connesse al rapporto tra realtà, riproduzione e riduzione nell'arte contemporanea ci sono tutti, e la mostra si apre idealmente con l'opera di tre artisti: Michelangelo Pistoletto, Joseph Kosuth e Gerhard Richter, considerati qui come precursori di queste problematiche. Di Pistoletto, uno dei protagonisti dell'Arte Povera, è esposta *Gabbia* (1962-74), una grande superficie specchiante sulla quale è riprodotta una cancellata. Lo spettatore, riflettendosi nell'opera, ne resta imprigionato. Dell'artista concettuale americano Kosuth, che da sempre indaga sui rapporti tra riproduzione e conoscenza, è in mostra *One and Three Photographs* (1965), un lavoro che, allineando lungo una parete: una fotografia, la sua riproduzione fotostatica, e un ingrandimento della definizione di fotografia tratta dal dizionario, sollecita lo spettatore a interrogarsi sulla natura dell'arte. Il tedesco Richter, presente con alcune opere recenti, lavora da quasi quarant'anni sul rapporto che la coscienza collettiva intrattiene con le immagini, tra memoria storica e personale.

Katharina Fritsch, invece, espone in più esemplari una statua in gesso che riproduce la Madonna di Lourdes. La scala ridotta fa pensare all'immagine familiare del souvenir, ma il color giallo limone con cui è dipinta è un elemento straniante, che può essere interpretato in diversi modi: da un'allusione alle statuine fluorescenti che popolano il regno del kitsch cristiano alla constatazione che, nell'immagine seriale, al sacro si sostituisce il feticcio. In chiave più domestica il tema del souvenir è affrontato anche da Corrado Levi. Gabriele Basilico, Armin Linke, Carlos Garaicoa e Andreas Gursky conducono invece un'analisi sulla percezione dell'ambiente urbano attraverso la riproduzione fotografica, mentre le foto estetizzanti di Vanessa Beecroft, frutto di performance come quelle di Paola Pivi, invitano a riflettere sull'identità femminile nell'arte e nella moda. Infine, Thomas Demand, Pietro Roccasalva, e Ettore Spalletti con Attilio Maranzano sperimentano tematiche connesse alla percezione, simulazione, inganno e costruzione dell'immagine.

La RiproRiduzione dell'Arte

Roma

Istituto Nazionale per la Grafica fino al 9 febbraio